Prima di deporre la penna, ardisco rivolgere agli uomini delle varie parti d'Italia alcune parole con quell'autorità che danno l'amore ed il sagrificio (1).

Mentre molti di voi, o fratelli, indebolite, con dispute intempestive, la forza della nazione, i nostri padri, i nostri mariti, i nostri figliuoli si trovano esposti alle palle dei Barbari. Mentre voi adoperate le argomentazioni e i sofismi in luogo di maneggiare la spada, e disputate quando è l'ora di combattere da prodi sotto le bandiere italiane, tante mogli, tante sorelle, tante madri, tante giovinette innocenti, piangono amaramente l'assenza e i rischj di morte de' loro cari. Ah non siate meno generosi e magnanimi di noi donne! Sagrificate alla patria le vostre opinioni, come noi sagrifichiamo ad essa molto più della vita. Oh! se gli uomini potessero amare come e quanto noi amiamo, vedrebbero che non è sagrificio al mondo che uguagli il nostro. In que' mariti, in que' figli, in que' fratelli, in que' padri che corrono per la comune difesa ad affrontare le masnade de' nuovi Goti è la nostra speranza, è la felicità nostra, è la nostra anima, il nostro cuore. Che ci rimane, sventurate, se li perdiamo? Che è per noi la bellezza, l'ingegno, la no-

(1) Ho tra le schiere de' Crociati un fratello, un nipote, il marito e l'unico figlio.

biltà, la ricchezza, la fama senza di loro? Chi è di noi che non vorrebbe mille volte morire per salvare tante vite dilette? Eppure noi abbiamo consecrato alla patria mariti, figli, padri, fratelli: noi sopportiamo le inesprimibili angosce di questo ansioso aspettare: noi siamo pronte a vedere suggellata col loro sangue la nostra fede verso l'Italia. Ma voi, che con le vostre discordie secondate senza saperlo i disegni dell'odiato nemico, non rendete vane le nostre lagrime, non vogliate che sia infruttuoso il nostro lungo patire. Dateci una patria forte, indipendente, unita, gloriosa, in cambio di tanti affanni. Fate che se i nostri cari periscono, l'Italia almeno sia salva. Ove essi cadano in campo, noi morremo consumate dal desiderio, dall'amore, da inconsolabile e disperata afflizione; ma concordi e riconoscenti, benediremo la morte se potremo avere le nostre tombe in libera terra, se morendo saluteremo l'aspettato sole della redenzione d'Italia!

Di Pisa 28 *Aprile* 1848.